

Anci. Via i tetti a spese di personale e consulenze

# Premier e sindaci più vicini sulla local tax: precompilata dal 2016

**Gianni Trovati**  
MILANO

Subito la «Tassa unica» che ingloba Imu, Tasi, Tosap (suolo pubblico), passi carrai e diritti sulle pubbliche affissioni e statalizza l'addizionale Irpef, ma con bollettino pre-compilato solo dal 2016, dopo un altro anno del rodaggio infinito per le tasse sul mattone: e uno scambio fra «autonomia», con un tratto di penna su tutte le regole di dettaglio che legano i bilanci dei Comuni, e «responsabilità», da attuare con alte dosi di trasparenza e tabelle online sulle spese locali.

Poggia su questi due pilastri la strategia che il presidente del Consiglio Matteo Renzi ha raccontato ieri a Milano, ai sindaci riuniti nella giornata inaugurale della XXXI Assemblea nazionale dell'Anci. Una strategia che nelle intenzioni del Governo serve a spingere gli amministratori locali a concentrarsi sui risultati più che sulle procedure, e a rendere evidenti compiti e realizzazioni di ciascuno. «Obiettivi» e «responsabilità» sono state del resto le parole d'ordine che anche il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano ha usato nel messaggio ai sindaci, a partire dalla considerazione che l'ennesimo allarme maltempo «richiama tutti, e in prima persona gli amministratori locali, ad una comune e solerte responsabilità per la salvaguardia del territorio e dell'ambiente». Ma non sono solo le emergenze, ricorda il Capo dello Stato, a sollecitare la Pubblica amministrazione, che deve impegnarsi in una «profonda riorganizzazione dei vari livelli di Governo» nella quale i Comuni devono essere «protagonisti del cambiamento». Da ex collega dei sindaci che affollano in questi giorni la Fiera cittadina di Milano, Renzi ha avuto buon gioco a chiedere di accantonare il tono da trattativa

fra "controparti", tipico dei mesi di Finanziaria; per sottolineare «la differenza fra un tecnico e un sindaco», ha ricordato la proposta di Cottarelli (che pure «ha fatto un buon lavoro») di «risparmiare 100 milioni di euro tagliando l'illuminazione pubblica di notte» senza valutare «l'allarme sociale pazzesco» che sarebbe scoppato al primo fatto di cronaca «in un vicolo buio».

Ma nel discorso del premier non ci sono state solo aperture: sul nuovo capitolo di tagli di spesa, così come sulla sforbiciata da un miliardo alle Province, Renzi si mostra deciso ad andare avanti, nonostante

la richiesta di ripensamenti arrivata dal presidente dell'Anci Piero Fassino.

Sugli altri temi chiave della manovra, però, le posizioni di Governo e amministratori locali sembrano avvicinarsi. Sulla «tassa locale» o «comunale», che ieri Renzi ha proposto di "italianizzare" accantonando la «local tax» evocata finora, Fassino

## NAPOLITANO

«Serve la riorganizzazione dei vari livelli di governo e l'ammodernamento della Pa. I Comuni siano protagonisti del cambiamento»

ha chiesto che il gettito 2015 non sia inferiore a quello di quest'anno, e che vada tutto ai Comuni abbandonando la coabitazione attuale con lo Stato, e il progetto delineato da Renzi risponde a queste caratteristiche. La nuova tassa, oltre ad accorpare i tributi attuali, darà ai sindaci anche la «quota erariale» (7,6 per mille) di Imu oggi pagata da capannoni, alberghi e centri commerciali, che vale circa 4,5 miliardi e sarà scambiata da una "statalizzazione" dell'addizionale Irpef (co-

me anticipato sul Sole 24 Ore di ieri), con forme di compensazione per i Comuni dove l'aliquota attuale è più bassa della media. Per il bollettino pre-compilato da mandare ai cittadini, però, ci sarà un altro anno di attesa, com'è inevitabile finché le regole del fisco sul mattone cambiano ogni 12 mesi.

Il Patto di stabilità 2015 per Renzi è «quasi azzerato», perché l'obiettivo varrà un miliardo (1,3 dicono i sindaci) con un taglio dell'80%, e sarà accompagnato dalla copertura statale agli interessi per nuovi mutui «fino a 3 miliardi di euro». Via, poi, una serie infinita di regole come i tetti alla spesa di personale (50% delle uscite correnti), agli interessi passivi (3% delle entrate), alle spese per eventi e consulenze, e addio anche all'obbligo di destinare all'abbattimento del debito pubblico il 10% degli introiti da alienazioni. L'idea è quella di «togliere alibi» ai Comuni, imponendo «trasparenza totale» sulle spese e autonomia organizzativa: «Noi vi diamo gli obiettivi - ha detto Renzi ai sindaci - ma la scelta su come raggiungerli tocca a voi»

gianni.trovati@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

